



Carissimi confratelli,

domenica pomeriggio ho celebrato la S. Messa in cattedrale alle ore 18; la prima senza popolo e vi lascio immaginare l'iniziale disagio nel cercare con lo sguardo quei fedeli che sempre rendono quella liturgia una piccola semplice festa di famiglia. E dopo aver passato in rassegna le panche vuote tornavo a fissare gli occhi su quel cerchio scuro della telecamera quasi a recuperare almeno un volto che mi dicesse presenza, accompagnamento, prossimità... Ho avvertito un senso di solitudine. Ho pensato agli apostoli dopo l'arresto di Gesù, al loro smarrimento alla paura. Poi improvvisamente l'intuizione: loro sconsigliati dal suo arresto; Lui presente accanto a loro dentro le loro paure. Arrestato Lui, cominciarono a diventare vere quelle parole che aveva dette poco prima: offro me stesso in sacrificio per voi e per tutti...e quell'iniziale solitudine in me è divenuta certezza di una luminosa presenza: Signore sei con noi, con me in questo drammatico momento. Carissimi sacerdoti questa verità della nostra fede non si offuschi mai di fronte ai nostri occhi. Non si tratta di una suggestione, riascoltiamo le raccomandazioni con cui l'ha accompagnata: **NON ABBIATE PAURA!** Siamo dentro a questo mistero pasquale che è di morte ma è già sotto il segno della vittoria della resurrezione. La fede non è "sentire" ma "sapere" che Lui c'è ed opera non solo nella nostra vita privata ma nella storia.

A questa prima certezza se ne affianca una seconda che noi pratesi sentiamo particolarmente consolante: la presenza del sacro cingolo della Madonna. Secoli di affidamento popolare a Maria, nelle personali storie, sofferenze, disagi; secoli di protezione che non è mai venuta meno nelle forme più diverse. Risuonano costantemente nella nostra vita le parole di Maria che sono la certezza di una protezione senza limiti che alle nozze di Cana trovò il suo particolare sigillo, premuroso e materno: **NON HANNO PIU' VINO.** Quello che stiamo vivendo è uno dei momenti storici nei quali più si sente lo smarrimento popolare, la mancanza della gioia, la paura per il presente e l'incertezza assoluta del futuro. Soprattutto non si percepisce nelle persone la Speranza che tutto questo finirà. La presenza di Maria vuole riaccendere proprio questa speranza.

Meditavo ieri il bellissimo Cantico di Anna che fa da sfondo al Magnificat: L'arco dei forti si è spezzato... Rileggere oggi questo come i versetti seguenti vuol dire prendere atto che anche per noi si è "infranta" quella mentalità che ci faceva sentire forti, irraggiungibili da quelle insicurezze che toccavano ad altri. Abbiamo sempre discusso di immigrati, poveri, senza terra, emarginati ma da una posizione di forza di gente che non è toccata da nessuna di queste emergenze. Oggi sperimentiamo sulla nostra pelle la precarietà, il pericolo, la finitezza della nostra natura umana. Non è questo il momento favorevole per una nuova Evangelizzazione? L'annunciare il messaggio evangelico della salvezza di cui ogni uomo di qualunque condizione ha assolutamente bisogno e di cui solo a tratti ha consapevolezza. Molte persone scosse da quanto sta accadendo riaprono il discorso chiuso in precedenza, della propria fede.

Credo che anche voi come me desiderereste muovervi per andare a trovare i nostri malati ed anziani, farvi vicino a chi è più nel bisogno. Ricordiamo che questo è quanto viene sconsigliato nell'esclusivo interesse di anziani e malati per i quali la pur involontaria trasmissione del virus potrebbe risultare fatale come le statistiche già dimostrano. Possiamo usare invece la tecnologia per far giungere preghiere, riflessioni spirituali, via Crucis e quant'altro può rivelarsi utile. Ma soprattutto il telefono potrebbe renderci vicini, presenti dimostrando che se le circostanze ci tengono lontani, il pensiero e l'affetto nostro sono sempre vivi ed infondono coraggio. Avendo più tempo a disposizione non sarebbe male affiggere alla porta della chiesa un orario della nostra disponibilità per saper favorire nelle forme consentite dalle normative e quindi in ambienti adatti, le confessioni di quanti sentissero il bisogno del sacramento della riconciliazione.

In questi giorni molti anche laici, mi telefonano per sentire dalla mia voce cosa sia possibile o meno ancora fare. A volte si percepisce una difficoltà reale a prendere coscienza della situazione che stiamo vivendo. Se

siamo giunti a questi drastici provvedimenti è perché gli ospedali della Lombardia sono vicini al collasso e se questo dovesse accadere si aprirebbero scenari drammatici. La chiusura di tutte le chiese a Roma, provvedimento che noi vescovi della Toscana vogliamo assolutamente evitare, è un altro segnale molto forte. Non vorrei che per volere troppo perdessimo poi tutto.

Aiutiamo i nostri fedeli a moderare le loro richieste mettendo in cima alle preoccupazioni di tutti il BENE COMUNE. E' un dovere ed una responsabilità di ogni cristiano.

Da diversi fedeli si ripete la lamentela circa le pratiche a cui siamo legatissimi Eucarestia quotidiana, rosario comunitario, adorazione Eucaristica che oggi non ci sono più consentite. Anch'io come tutti, l'ho già detto, avverto acuta la mancanza della dimensione comunitaria della nostra fede. Vorrei però parteciparvi l'esperienza che ho trasmessa domenica scorsa nell'omelia. E' riportata nel libro del Cardinale Van Thuan "Testimoni della Speranza". Quest'uomo e tanti cristiani vietnamiti con lui, hanno sperimentato la persecuzione ed il carcere duro del regime comunista. Strappati alle loro famiglie e comunità, privati dei sacramenti questi fedeli rischiavano la deriva. Racconta il presule: "Nella prigione di Phu-Khanh, i cattolici dividevano il Nuovo Testamento, che avevano portato di nascosto, in piccoli foglietti, se li distribuivano e li imparavano a memoria. Siccome il pavimento era di terra o sabbia, quando sentivano i passi dei poliziotti, nascondevano la Parola di Dio sotto il suolo. La sera, al buio, ognuno recitava a turno la parte che aveva imparato. Era impressionante e commovente sentire nel silenzio e nell'oscurità la Parola di Dio, la presenza di Gesù, il "Vangelo vivo", recitato con tutta la forza d'animo, sentire la preghiera sacerdotale, la Passione di Cristo. I non cristiani ascoltavano con rispetto e ammirazione ciò che chiamavano VERBA SACRA. Molti dicevano come loro esperienza che la Parola di Dio è Spirito e Vita".

Carissimi fratelli non vi sembra che ciò che ha nutrito così riccamente poveri cristiani perseguitati possa nutrire allo stesso modo anche noi? Saremo noi capaci di dare la stessa testimonianza della nostra fede ai posteri, come loro l'hanno data a noi (spero e credo proprio di sì)? O saremo ricordati per coloro che si sono lamentati per quanto mancava anziché essere contenti di ciò che ancora avevano?

Chiudo con ricordo ed un invito. Oggi è l'anniversario della elezione di Papa Francesco. Questo pover'uomo che sta portando sulle spalle la Chiesa in questo momento tanto difficile in mezzo all'incomprensione e fatto oggetto di accuse infamanti. Ci è chiesto una preghiera per lui perché lo Spirito Santo che l'ha scelto gli faccia sentire costantemente il suo sostegno.

Vi informo poi che GIOVEDI' 19, seguendo l'invito della Conferenza episcopale italiana, alle ore 21, verrà recitato in cattedrale il S. Rosario teletrasmesso da TV Prato, alla fine del quale ci sarà l'ostensione straordinaria del Sacro Cingolo con il quale sarà poi impartita la solenne benedizione su tutti i telespettatori, sulla nostra città, l'Italia tutta ed il mondo intero. Durante questa semplice funzione religiosa si chiede a tutti di esporre ad una finestra un drappo bianco o un lume acceso.

✠ Giovanni

